

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n. 188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## IL COLLEGIO

di Massimo Palazzo



Ho avuto un'infanzia serena e felice, non hanno potuto dire la stessa cosa i miei genitori, in particolar modo mamma che ha maggiormente subito la mia insopportabile vivacità. I primi anni non creavo problemi, dormivo, mangiavo, mi portavano ovunque, crescendo lo scenario cambiò completamente perché preferivo giocare sempre all'aperto con macchinine, triciclo, macchine a pedali pallone. Asilo e scuola diventarono presto un problema, per quanto strano possa sembrare, al ritorno stanco di questa chiusura forzata, lasciavo la cartella fuori dalla porta di casa e scappavo a giocare, la mamma si preoccupava, e tutte le volte che le arrivavo a tiro erano dolori. Per fortuna le prendevo sempre e solo da lei, papà vista la dimensione delle mani e la forza che aveva non poteva, tuttavia bastava mi guardasse in un certo modo e diventavo un agnellino. Nella maggior parte dei casi la situazione era per loro insostenibile, in altre come al mare durante le vacanze estive, in gita alla domenica a visitare posti nuovi, accompagnare papà al lavoro, vedere le partite di calcio stavo tranquillo. Era molto appassionato di questo sport, lo seguivo in molte trasferte organizzate dove a volte veniva anche mamma, altre andavamo soli con un amico che aveva una macchina grossa e veloce che guidava papà. Mi divertivano entrambe, partire mi rendeva felice, con questa macchina ancor di più, mi sedevo dietro, il sedile anteriore intero non mi permetteva di intrufolarmi in mezzo. A me interessava la velocità, il contaghiometri ne segnava una superiore alla nostra, desideravo che papà andasse forte, lo controllavo e lo incitavo, non doveva farsi superare da nessuno, sentivo in modo distratto i loro discorsi ma mi arrabbiavo quando parlavano sottovoce per non farsi capire, chiedevo spiegazioni ma per loro ero piccolo, avrei dovuto aspettare di crescere per capire, provavo grande rabbia certo che nel frattempo non se le sarebbero ricordate tutte. Papà era contento di avermi con se, mamma ancora di più così si poteva riposare. Alla fine delle lezioni a scuola anche se pioveva forte, nevicava, faceva molto freddo, nonostante i pantaloni corti, giocavo all'aperto e ci restavo fino al quasi congelamento, al rientro botte, castighi e punizioni non servivano a niente. Non accettavo imposizioni, mi annoiava frequentare sempre gli stessi bambini, non sentivo il piacere di appartenere a nessuna compagnia, provavo soddisfazione nell'essere libero di andare e stare con chi volevo e la stessa cosa era per l'oratorio, un po' da una parte e un po' dall'altra vista la fortuna di averne due vicini, quando mi stancavo trovavo altri posti. Quando mi comperarono la bicicletta, non avevo più confini e orari, durante le vacanze partivo la mattina e tornavo la sera. Per farmi fare i compiti e studiare mamma faceva appello a tutta la pazienza, alle elementari ero irrequieto ma andavo bene, in prima media fù un susseguirsi di chiamate da parte dei professori per la mia vivacità e una condotta giudicata inadeguata. Venni bocciato e l'anno seguente papà affinché mantenessi un comportamento più idoneo e fossi più preparato, pensò di mandarmi a lezione dopo scuola, mamma trovò una ragazza che mi aiutava a studiare e a fare i compiti. Andavo volentieri, la ragazza era bella, portava gonne corte e camicette

aperte,era un piacere studiare e pensarla intensamente. Quando dopo due mesi andò a pagare il conto papà capì il mio interesse. Il vaso era oramai colmo ,la mamma non ce la faceva più,avevo oramai perso anche i benefici dell'infanzia , una domenica andammo come d'abitudine in gita ma, la meta a me sconosciuta era un collegio sul lago di Como.In una giornata tipicamente invernale,poca luce,pioggia, atmosfera che ho sempre odiato, arrivammo in un piccolo paesino, dopo aver percorso un lungo viale alberato ci trovammo davanti ad un grande edificio . La mia impressione fu immediatamente negativa,appena entrati ancor di più,odore di chiuso,poca illuminazione, dietro una grande vetrata c'erano i bambini in divisa a tavola in un refettorio enorme mai da me visto prima. I miei andarono nell'ufficio del direttore mentre accompagnato da una maestra io visitai l'istituto. Alla fine della visita ritrovai i miei genitori e il direttore che mi fece delle domande,mi illustrò quella che era la vita all'interno le regole da seguire e che mi dovevo comportarmi bene. Quell'unione dei miei genitori con il direttore del collegio aveva ai miei occhi un che di ambiguo ,tutto sommato mi stava dicendo cose che non mi interessavano,non vedevo l'ora che finisse poiché non mi piaceva ne il posto ne lui e non vedevo l'ora di andarmene. Quando finì di parlare,mamma restò in silenzio papà disse che se non fosse cambiato il mio comportamento mi avrebbero lasciato per tutto il periodo scolastico. Non ero per niente impaurito del collegio, del direttore e ancora meno delle sue parole , non mi misi a piangere e risposi che se mi avessero lasciato sarei scappato,io in quel posto non ci sarei rimasto. Sapendo che non avevo paura di niente e che l'avrei fatto minai la loro sicurezza. Ripartimmo dal collegio in silenzio e ci restammo per tutto il viaggio di ritorno, non so cosa fecero e si dissero i giorni seguenti, la conclusione fu che non mi portarono e mai più ne parlammo .Visto quello che dovettero sopportare non fu una decisione saggia,dopo alcuni anni mamma mi confessò che era vera la loro intenzione di lasciarmi ma, quando vide tutti quei bambini tristi le si strinse il cuore e comprese che non avrebbe mai potuto abbandonarmi , le sarei mancato,mi voleva troppo bene. Le dissi che lo sapevo che me ne voleva tanto,forse poteva risparmiarsi tutte quelle botte, ma ribadii che se fosse successo, sarei scappato veramente. Continuai gli studi, iniziai a lavorare presto, mi resi economicamente indipendente, mi appassionai di viaggi, ne combinai di tutti i colori, avevo una grande voglia di libertà e di divertirmi e non diedi problemi di nessun genere come qualcuno aveva inutilmente profetizzato .